

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 27 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 9: Migrazioni, integrazione e cittadinanza: come costruire un sistema più giusto, ordinato e capace di includere

Gruppo: 5

RESTITUZIONE

Domanda 1. Quali contraddizioni dell'attuale sistema migratorio devono essere affrontate per costruire un modello più ordinato, sostenibile e capace di garantire insieme legalità, diritti fondamentali e coesione sociale?

Dal confronto emerge una forte convergenza sul fatto che l'attuale sistema migratorio presenti contraddizioni strutturali e non sia più adeguato a gestire un fenomeno stabile e internazionale. La principale criticità riguarda il legame tra permesso di soggiorno e contratto di lavoro, ritenuto una causa di nuova irregolarità quando il rapporto termina e un fattore di precarietà e sfruttamento. Da qui la richiesta di una riforma profonda o abrogazione della legge Bossi-Fini, per rendere il sistema più aderente al mercato del lavoro e garantire maggiore continuità giuridica e integrazione.

Un secondo punto condiviso riguarda il rafforzamento dei canali legali e sicuri di ingresso, attraverso corridoi umanitari, una migliore programmazione dei flussi e cooperazione con i Paesi di origine e transito. La riduzione dell'irregolarità viene vista non solo come risultato dei controlli, ma anche dell'ampliamento delle possibilità di ingresso regolare. In questo quadro si richiede un ruolo più forte dell'Unione europea nella gestione dei flussi, ritenuta necessaria per redistribuzione, rimpatri e politiche comuni, poiché i singoli Stati di primo approdo non possono gestire autonomamente il fenomeno.

Molto critico è il giudizio sull'accordo Italia-Albania, considerato inefficace, costoso e problematico rispetto alle garanzie dei diritti e alla compatibilità giuridica. Anche i CPR vengono ritenuti strumenti utili solo nella fase iniziale di identificazione e controlli sanitari, ma non come elemento centrale del sistema, e non rimanendo allo stato attuale poiché la detenzione, peraltro in assenza di reato, è considerata inefficace e lesiva dei diritti fondamentali.

Ampia convergenza riguarda inoltre la necessità di un'accoglienza diffusa, basata su Comuni, servizi territoriali e Terzo settore, per evitare concentrazioni e favorire integrazione fin dall'arrivo.

Sul tema della sicurezza prevale la distinzione tra immigrazione e criminalità, pur riconoscendo la necessità di rafforzare controlli alle frontiere e sul territorio e contrastare lavoro nero e sfruttamento.

Le differenze riguardano soprattutto il rapporto tra controllo e integrazione e il ruolo dei rimpatri, compresa l'ipotesi di modelli più internazionali o sotto egida ONU.

Domanda 2. Quale modello di cittadinanza può riconoscere il percorso delle seconde generazioni e rafforzare appartenenza, integrazione e coesione sociale?

Sul modello di cittadinanza emerge una convergenza significativa: deve riconoscere i percorsi di integrazione reali e già compiuti. È condivisa l'idea che i minori cresciuti e scolarizzati in Italia debbano accedere più rapidamente alla cittadinanza, perché scuola e socializzazione sono considerate più rilevanti della sola origine formale. La cittadinanza viene quindi vista come riconoscimento di un'appartenenza costruita nei fatti.

Questa impostazione porta a un sostegno diffuso allo *ius scholae*, spesso collegato allo *ius culturae*, fondato sul ruolo della scuola come luogo di formazione linguistica, civica e sociale. La cittadinanza è quindi considerata l'esito di un percorso che comprende lingua italiana, educazione civica e conoscenza dei principi costituzionali, non una semplice conseguenza del tempo di residenza.

Le principali divergenze riguardano invece gli adulti e la durata della residenza necessaria. Una posizione propone tempi più brevi, circa cinque anni, valorizzando integrazione linguistica, scolastica e civica e ritenendo controproducente una lunga esclusione. Una seconda propone tempi più lunghi, fino a dieci anni, per consolidare l'integrazione, verificare stabilità economica e valutare effetti su welfare e ricongiungimenti familiari. Una terza impostazione propone di superare il criterio temporale come elemento centrale, privilegiando un percorso certificato di integrazione.

Trasversalmente è riconosciuto il ruolo decisivo di scuola, Comuni e servizi territoriali, insieme a strumenti come mediazione culturale, sport, centri estivi e spazi di aggregazione. Lo sport è indicato come canale particolarmente efficace di inclusione e coesione sociale. Nel complesso, la cittadinanza viene intesa come risultato di un'integrazione effettiva nella società, più che come semplice requisito formale legato agli anni di permanenza.